

10662

8

# ROLANDINO DE' TORRISMONDI

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI E QUATTRO PARTI

POSTA IN MUSICA

DAL CAV. GIOVANNI PACINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

*Nella Quaresima del 1858.*



NAPOLI

TIPOGRAFIA DEL COSMOPOLITA

*Nelle Reali Finanze*

1858



ROTTADINO DE TORRISMONDI

TRAGEDIA LIRICA

IN DIE ATTI E QUATTRO PARTI

POSTA IN ROMA

DAL CAY. GIOVANNI PACINI

IN RAPPRESENTAZIONE

DEL REAL TEATRO S. CARLO

*Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.*



NAPOLI

TIPOGRAFIA DEL CORNOLOTTA

Via S. Lucia

1858



## AVVERTIMENTO

*I fatti di Ezelino III da Romano occupano una fra le pagine più sanguinose nella storia del Medio Evo. Son pur troppe note le atrocità di questo scellerato usurpatore, e quelle puranco di chi lo rappresentava nelle terre da lui depredate. Sotto il ferreo giogo di uno di questi suoi luogotenenti ( di lui più vili, barbari non meno ) ha corso l'avvenimento che svolgesi nella presente lirica tragedia.*

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza , signor  
*Fausto Niccolini.*

Capo scenografo , inventore e direttore di tutte le decora-  
zioni , signor *Pietro Venier.*

Inventore ed esecutore delle macchine signor *Giacomo Ca-  
prara.*

Scenografo , signor *Luigi Maso.*

Paesista , signor *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista , signor *Luigi Deloisto.*

Pittori architetti , signori *Marco Corazza* , e *Vincenzo  
Fico.*

Appaltatore del macchinismo , signor *Pietro Venier.*

Capo dei Macchinisti , signor *Michele Papa.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal signor *Filippo Colazzi*

Direttore del vestiario , signor *Carlo Guillaume.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificati , si-  
gnor *Felice Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario , signor *Filippo Buono.*

Il presente libretto è di esclusiva proprietà del privilegiato  
Stabilimento musicale partenopeo di *Teodoro Cottrau* ,  
tanto pel Regno delle Due Sicilie , che per l'Estero'  
meno i Dominj al di qua del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei  
Reali Teatri , signor *Catello de Maio.*

## PERSONAGGI.

**ROLANDINO DE' TORRISMONDI**

*Signor Galvani.*

**ILDEBRANDO**, luogotenente di Ezelino III. da Romano

*Signor Antonucci.*

**ROBERTO VISCARDI**, fuoruscito da Belluno

*Signor Coliva.*

**ELISA**, sua figlia

*Signora Fioretti.*

**ASSUNTA DEGLI ALBINI**, Dama di Belluno.

*Signora Lusignani.*

**UGO**, capo degli armigeri d' Ildebrando

*Signor Laudano.*

**UN CUSTODE** delle prigioni

*Signor Lauri.*

Una guardia — Il Cancelliere del Consiglio Ghibellino — Sherri e guardie d' Ildebrando — Paggi dello stesso — Damigelle di Assunta — Cortigiani d' ambo i sessi — Fuorusciti prigionieri — Popolani di Belluno — Suonatori.

*La scena è in Belluno — L' epoca il 1250.*

I versi virgolati si omettono.

## ATTO PRIMO

### PARTE PRIMA

Una piazza di Belluno a chiaro di luna. A destra dello spettatore il palazzo de' Guidotti internamente illuminato, con davanti un giardino circondato da bassa muraglia, e chiuso da un cancello praticabile. A sinistra nel fondo, havvi una larga contrada; al primo piano il palazzo degli Albin.

### SCENA PRIMA.

Ugo solo passeggia taciturno davanti al cancello, quando si ode da dietro il giardino una lieta musica. La scena a poco a poco va empendosi d' invitati d' ambo i sessi e di suonatori. Si canta il seguente :

*Coro* O Belluno, quando il sole  
 Ti corona del suo raggio,  
 Sei regina cui l' omaggio  
 Par dovuto d' ogni cor.  
 Se lo squillo della tromba  
 A battaglia i forti invita,  
 A pugar tu corri ardita,  
 Plaudon tutti al tuo valor.  
 Quando notte regna in cielo  
 E su te la luna splende,  
 Vergin sembri in nere bende  
 Su te stese dal pudor.  
 In te spiran voluttade  
 Colli ameni d' ogni intorno;  
 Pare sacro il tuo soggiorno

Alla gioia ed all'amor.  
*(La comitiva si allontana per la via larga, quando s'ode un improvviso picchiare di armi nel giardino. Tutti ritornano, e s'affollano intorno al cancello.)*

*Coro I.* Qual rumore?

*Coro II.* È qui vicino  
 De' Guidotti nel giardino.

*Tutti* Osserviamo, che sarà —

*Ugo* S'è Ildebrando?

*Tutti* Scudo avrà  
 In noi tutti.

*Ild. (dall'interno)* Al tradimento —

*Tutti* Si soccorra sul momento.

### S C E N A II.

Detti ed ILDEBRANDO che esce spaventato dal cancello con la spada insanguinata fra le mani.

*Ild.* Voi, voi... qui?

*Coro* Tra fidi siete,  
 Fate core, non temete.

*Ild.* Ah respiro! Amico il fato  
 A me intorno v'ha guidato.

*Coro I.* Che v'è accadde?

*Coro II.* Favellate.

*Ild.* Questo è sangue, lo mirate,  
 Io da Guidotti reduce  
 Moveva confidente,  
 M' affrontano due incogniti,  
 M' assalgono repente,  
 Come scagliate folgori  
 Precipitan su me.

*Coro* Ah scellerati, ah perfidi!  
 D'ira avvampiam per te.

*Ild.* Io mi difendo intrepido,  
 Uno ne atterro esangue,  
 L'altro sfuggirmi attentasi,

L'insegno, e nel reo sangue  
 Potei più volte immergere  
 L'acciar finchè spirò.

*Coro* Un genio a noi benefico  
 Da morte ti salvò.

*Ild.* Ugo, costoro han complici;  
 Se cara t'è la vita,  
 Tutto ricerca, esamina,  
 Scopri la trama ordita...

*Ugo* Olà, guardie, seguitemi,  
 Cerchiamo i traditor.

*(Escono alcuni sgherri, ed entrano con Ugo nel giardino.)*

*Coro* Vieni, sparito è il turbine,  
 Ti resta il nostro amor.  
 Schiudi alla gioia l'anima,  
 Vieni a goder con noi,  
 Farà doman risplendere  
 Giustizia i dritti suoi:  
 Vieni, è più grato il giubilo  
 Quando cessò il terror.

*Ild.* Ah sì, ch'io senta il cantico  
 Di voluttade e amor.  
 Doman la destra vindice  
 Cadrà su i traditor.  
 Forse colei fra gemiti  
 Doman mi pregherà,  
 E forse all'ara pronuba  
 Meco doman verrà.

*(Sono ripresi i lieti suoni, e tutti si allontanano col luogotenente per la via larga)*

### S C E N A III.

Quando regna il silenzio. ROBERTO VISCARDI avvolto in ampio mantello esce guardingo da dietro il palazzo degli Albini.

*Rob.* Fallito è il colpo!.. ei vive!  
 E vive a dannar me

Con quanti alla giust'opra  
Meco furtivi entrarono in Bellano !  
O d' Ezzelin feroce  
O d' empio usurpator vile strumento ,  
Trema... Son vivo ancora ,  
Differita l' è sol la fatal' ora.

Ma verrà , me' l dice il core  
Che co' palpiti s' affretta ,  
Più bramata la vendetta ,  
Più tremenda scenderà.

Dell' esilio nel dolore  
Fu a me vita questa speme ,  
Pel mio cor che inulto geme  
Lieta un giorno spunterà.

» È l' alba !.. è d' uopo ch' io mi celi, ignora  
» Ognun che l' aër qui spira un Viscardi ,  
« Ove Ildebrando regge !  
» Quest' odio più mi fa cara la vita !..  
Degli Albini le case fian ricetto  
All' esule che in patria non ha tetto.  
Quivi nascosa al reo persecutore  
Stringer potrò l' amata figlia al core.  
( *Va per bussare al palazzo degli Albini, e  
vede uscirne un uomo avvolto nel mantello  
da una piccola porta.* )

## S C E N A IV.

Detto, e ROLANDINO.

*Rol.* Oh ! Elisa...

*Rob.* Mi svela chi sei ?

( *Correndo a lui furibondo* )

*Rol.* Ch' io mi scopro ? t' inganni !

*Rob.* Favella.

*Rol.* Da qui sgombra.

*Rob.* Nemica una stella

A miei passi d' inciampo t' offri.  
Rolandino !

*Rol.* Roberto !

*Rob.* Credei

Men verace la fama...

*Rol.* In Belluno !..

*Rob.* Ella t' ama !

*Rol.* Oh ! non veggati alcuno !..

*Rob.* Avvilirsi poteva così ?

*Rol.* Avvilirsi !

*Rob.* Ella t' ama , me' l dice  
L' altrui voce, il tuo viso, il mio sdegno:  
D' un perverso seguace più indegno  
Abborrirti doveva con me.

*Rol.* Cessa... un di sarà meco felice ,  
Lo sarà con Belluno , con te.

All' adorata giovane  
Cresciuti fummo insieme :

Di sempre uniti vivere

Ne alimentò una speme.

Non preda ancor di morte

La tua fedel consorte

Benediceva al palpito

De' nostri amanti cor.

*Rob.* A che rammenti o misero

Di tua innocenza i giorni...

Se d' un malvagio complice

A me dinanzi torni ?

Tu consiglieri , amico

Del crudo mio nemico ,

Non puoi nel petto accogliere

Un generoso amor.

*Rol.* Abbiamo fin le ingiurie

*Rob.* A un patto solo.

*Rol.* Quale ?

*Rob.* Meco t' unisci , e fuggasi

Da questo suol fatale ,

*Rol.* Ch' io fugga ?

*Rob.* Sì.

*Rol.* Giammai.

*Rob.* Verrà la figlia e premio

Tu la sua destra avrai,  
Tuo padre diverrò.

*Rol.* No.

*Rob.* Dall' infamia salvati...

*Rol.* Cessa.

*Rob.* Cedi.

*Rol.* No.

*Rob.* No ?

Vanne dunque, e reca in dono  
A quel mostro il capo mio ;  
La mia vita io t' abbandono ,  
Fatti pure delator.

Abbi ancora questo vanto ,  
Dachè onor poni in oblio...

Ogni vincolo più santo

Va , calpesta , o traditor.

*Rol.*

Tu non sai da qual mistero

Si governi la mia vita ,

Mi sta chiuso nel pensiero ,

È sepolto nel mio cor.

Finchè giunga il dì bramato ,

Finchè l' opra fia compita ,

Va, ti cela, o sconsigliato ,

Abbia freno il tuo furor.

( *Viano per opposte parti.* )

*Fine della parte prima.*

## ATTO PRIMO PARTE SECONDA

Stanza nel palazzo degli Albini con porta nel mezzo  
ed altre laterali.

### SCENA PRIMA.

ELISA sola.

*Eli.* Povero cor !.. di tanti affanni in preda

Fino a quando starai ?

Amo Rolando.. il confidente amico

Di lui che odiato m' ama , e trarmi all' ara

Mio malgrado vorrebbe , onde a fuggirlo

Ricovrare m' astringe agli altrui tetti...

Lacerata son io da opposti affetti..

Misera !.. chi soccorre al mio abbandono ?

Non l' osi alcun ; figlia a Viscardi io sono !

( *con esaltazione* )

Son Viscardi , ho nobil core ,

Che mi batte altero in petto ,

De' miei padri col valore

Io difendermi saprò.

Chi d' impormi , chi è l' audace ?

S' allontani il maledetto...

Di che Elisa sia capace

Alle genti io mostrerò.

### SCENA II.

Detta , ed ASSUNTA dalla porta di mezzo.

*Ass.* ( *Infelice ! ella delira !* )

O mia Elisa...

*Eli.* Siete voi ?

*Ass.* Freno poni al duolo all' ira.

*Eli.* Calma io sono, di, che vuoi?

*Ass.* Un incognito novella  
Reca a te del genitor.

*Eli.* Egli è desso!.. il cor favella,  
Venga, voli sul mio cor  
Venga il mio pianto a tergere,  
La voce sua ch'io senta,  
E l'anima contenta  
Il duolo scorderà.

Venga, mi torni a stringere  
Al suo paterno core,  
E un'estasi d'amore  
La figlia inebrierà.

*Ass.* ( Ah! il gaudio di quell'anima  
In duol si cangerà )  
( *Elisa esce dal mezzo.* )

### SCENA III.

ASSUNTA

O sventurata Elisa  
Come t'accieca amor, sì che non vedi  
Quale periglio al padre tuo sovrasti!  
Con Ildebrando i Ghibellini han regno  
In questa terra, e un Guelfo  
Che dà in lor man la sorte  
Aspettarsi sol può prigione e morte!..  
Disperdi o ciel clemente il mio timore,  
E a tal figlia conserva il genitore.

( *Entra dalla destra* )

### SCENA IV.

ELISA e ROBERTO dal mezzo.

*Eli.* Ah padre mio, non m'ingannava il core!..  
Che t'ha qui tratto?

*Rob.* Il mio paterno amore.

In periglio ti seppi,  
L'asilo mio lasciai,  
E tutti a vendicar corsi a Belluno...  
Fallito è il colpo!..

*Eli.* Oh cielo!

*Rob.* Già sono i pochi Guelfi miei seguaci  
Tra ceppi avvinti forse, ed io con essi  
Tratto sarò tra poco!

*Eli.* No, giammai...

Sempre in difesa la tua figlia avrai.

*Rob.* M'ami tu tanto?.. tremi al mio periglio?

*Eli.* Il pianto te lo dica del mio ciglio.

*Rob.* Se tu m'ami, come il core  
Amar può Rolando ancora?  
Un'infamia è quest'amore,  
Chi egli sia nessuno ignora.  
Reo seguace al maledetto  
Che ci tolse il natio tetto,  
Che ha Belluno calpestate,  
Sciagurata puoi tu amar?

*Eli.* Tu non sai, padre, qual core  
Di Rolando chiuda il petto...  
Egli m'ama d'un amore  
Il più santo e benedetto.  
Come suora, come figlia  
Su me veglia, mi consiglia;  
Se deserta e sventurata  
M'ha salvata, il deggio odiar?

*Rob.* Deh! non voler più misero  
O figlia, il genitore,  
Or che gli è dato stringerti  
Al suo paterno core.  
Oblia suoi voti, arrenditi,  
Scorda un fatale amor!

*Eli.* Padre, di lui che adorami  
L'anima t'è ignota appieno;  
Serba un arcano il misero,  
Lascia che il compia almeno;  
O padre mio, deh! credimi  
Empio non è quel cor!

## SCENA V.

Detti ed ANCELLE di ASSUNTA frettolose.

**Coro** Giunge ah giunge quell' uomo fatale ,  
Fu scoperta la vostra dimora :  
Il celarvi , credete , non vale ,  
Di voi cerca Ildebrando , signora.  
**Eli.** Me infelice !.. ti salva...

**Rob.** Ecco un pugno  
Che Rolando t' invia del suo amor...

**Eli.** Non lo creder , mio padre...

**Rob.** L' indegno

Si fè gioco d' un credulo cor.  
**Eli.** Ah di te , di tua figlia pietade ,  
Vien , t' ascondi al suo cieco furore ,  
Non accrescer d' Elisa il dolore ,  
Troppo strazio il rimorso ne fa.  
Con te spento di queste contrade  
Ogni speme futura cadrà.

**Rob.** Ch' io m' involi ? di tanta viltade  
Un Viscardi vorresti macchiato !  
L' ira sprezzo dell' empio , del fato ,  
A te scudo il mio petto sarà.

Ch' egli tremi... la tarda mia etade  
Questo braccio frenar non potrà.

**Coro** Egli giunge... signore .. pietade...  
Vi salvate... fuggite di quà...

( Elisa fa entrare a stento suo padre in una stanza laterale )

## SCENA VI.

ELISA ed ANCELLE.

**Eli.** O tu che leggi in questo afflitto core  
In te confido , aitami , o Signore.

## SCENA VII.

Detti , ILDEBRANDO seguito da ASSUNTA, ROLANDINO , Ugo,  
Cortigiani , Paggi , e Capo delle guardie.

**Ild.** O d' Italia nobil fiore ,  
Perchè languì sì negletto ?  
Ti rinfranca , il nostro affetto  
Nulla a te potria negar.  
Parla , imponi...

**Eli.** Il genitore...

**Ild.** Di lui taci.

**Eli.** I miei fratelli...

**Ild.** D' Ezelino son rubelli,  
Ma il tuo amor li può salvar.

**Eli.** Ah sì , gli amo ..

**Ild.** Se d' un riso  
Me giocondi il tuo bel viso,  
Se rispondi a tanto amore,  
T' offero insiem la destra e il core.

**Eli.** Amo un altro... ormai cessate.

**Rol.** ( Fiero istante ! )

**Ild.** E dirlo osate ?

Ah ! ch' io fremo a tanto oltraggio !  
Ugo ?

**Gli altri** ( Ciel !!! )

**Ild.** Di qui costei  
Venga tratta , e siami ostaggio  
Per suo padre... a' cenni miei  
S' obbedisca.

## SCENA VIII.

Detti e ROBERTO che esce precipitoso dalla stanza  
in cui era nascosto.

**Rob.** ( ad Ugo ) Ferma indegno !  
E inferisci a questo segno ? ( a Ild. )

**Rol. Coro** E fia vero ?

- Fli.* Ah padre mio !..
- Rob.* Mi ravvisa, qui son io.
- Ild. Rol. Ugo*  
Per tuo danno o traditor.
- Eli. Ass. Anc.*  
Ahi sventura ! quale orror !  
( *Ugo parla somnesso al capo delle guardie che subito esce* )
- Eli.* Ah ! s'è ver che nel tuo petto  
Batte ancora umano un core ,  
L'ira frena, e del furore  
Parli invece la pietà.  
E' dal cielo benedetto  
Chi punisce col perdono :  
E' del ciel clemenza un dono,  
Che un mortal più che uomo fa.
- Rob.* Non pregare, in questo petto ( *a Eli.* )  
Batte intrepido il mio core,  
Sprezzo, sfido il suo furore ,  
La tua prece è una villà.  
Questo vecchio in ceppi stretto ( *a Ild.* )  
Fra i tuoi sgherri, in faccia a morte  
Sarà grande, sarà forte  
Ed impavido cadrà.
- Ild.* Freno a stento nel mio petto  
L'ira ond' arde questo core ,  
Scellerato, traditore,  
Non sperar da me pietà.  
Lo vedremo, se al cospetto  
De' tuoi giudici, o codardo ,  
Oserai d' alzare il guardo ,  
Se il tuo ardire egual sarà.
- Rol.* Ah signore, frena in petto  
La giust' ira che hai nel core ;  
Le sue trame il traditore  
Fra' tormenti svelerà.  
( Ah l'istante benedetto  
Già sen viene, già s'aspetta...  
Memoranda una vendetta  
E inattesa piomberà ! )

- Ugo Coro* Parla, imponi, e dal reo petto  
Noi trarremo all'empio il core.  
Il vegliardo traditore  
Se lo vuoi, qui perirà.  
A te sacro è il nostro core ,  
Come sacra n'è la vita.  
La clemenza fia bandita ,  
Muta resti la pietà.
- Ass. Anc.* ( Oh quant'ira in questo tetto !..  
Quanti sdegni, quale orrore ! )  
Deh placatevi, o signore,  
In voi parli la pietà.  
E' dal cielo benedetto  
Chi punisce col perdono,  
È del ciel clemenza un dono,  
Che un mortal più ch' uomo fa.

## S C E N A IX.

Ad un cenno di Ugo entrano molte guardie, alcune delle quali attorniano ROBERTO.

- Ild.* Ugo, innoltra.
- Ugo* Mio signore,  
*Ild.* Il consesso ghibellino  
Profferisca il suo destino.  
*Eli.* Deh sospendi, ascolta...  
*Ild.* No.
- Rol.* ( Se t'è caro il genitore  
Taci, Elisa, a me l'affida... )
- Rob.* Un Viscardi che ti sfida  
L'ira tua avvilir non può.
- Ild.* Ugo a te...  
*Ugo* Mi segui audace.  
*Eli.* Ah pietà !  
*Il resto* Non v'è pietà.  
*Eli.* Ah crudeli, di sangue fraterno  
Se pur v'arde feroce una sete ,  
Questa figlia infelice spegnete,  
Ma d'un veglio vi muova pietà.

*Rob.*

Spenta solo dal seno paterno  
 Questa figlia divelta sarà.  
 Empio mostro esecrato d' averno  
 Me condanna, me pure calpesta ,  
 Ma s' appressa a te solo funesta  
 L' ora estrema che te spegnerà.  
 Dalle sfere celesti l' Eterno  
 D' un indegno vendetta farà.

*Id.*

Se' in mia mano, non curo lo scherno  
 De' tuoi detti o vegliardo insensato,  
 Co' tuoi vili consorti un sol fato  
 Una pena simil ti corrà.

Sian divisi... nemmeno l' averno  
 Quel reo capo salvare potrà.

*Rob.*

( Empio mostro esecrato d' averno  
 Se la destra risponde al mio core  
 Una scena di lutto e d' orrore  
 In Belluno vietata sarà.

Ridonata all' amplesso paterno  
 Me la figlia beato farà. )

*Ugo*

Chiudi il labbro, abbia fine lo scherno  
 Solo pensa all' estremo tuo fato ,  
 Tu morrai, quale mertì, infamato ,  
 Già sul capo la scure ti stà.

Meco vieni, nemmeno l' averno  
 Scellerato, salvar ti potrà.

*Cori*

Non soffrir dell' audace lo scherno,  
 Con la vita finisca il suo ardire,  
 Sia d' esempio ai felloni avvenire  
 La giustizia che lui colpirà.

Si... d' obbrobrio coperta in eterno  
 Di costui la memoria sarà.

*Ass. Anc.*

Ti consola, infelice ! l' Eterno  
 L' opre nostre dal cielo misura ,  
 Egli solo in sì fiera sventura  
 Un conforto al tuo core darà.

Chi confida nel braccio superno  
 Non fu mai, nè deluso sarà.

*Fine del primo atto e della seconda parte.*

## ATTO SECONDO

### PARTE PRIMA

Gabinetto in casa di ROLANDINO con due porte laterali.  
 Un grande candelabro rischiera la stanza.

#### SCENA PRIMA.

ROLANDINO.

L' ora bramata appressa ,  
 Godine pur Rolando !.. l' abominio  
 De' tuoi più non sarai !..  
 Vedran se un vile, un traditore io sono...  
 Vile mi finì onde accostarmi ai vili...  
 O Elisa !.. tu godrai felici l' ore  
 Sposa al vendicator del genitore.

Del lungo fingere  
 Veggo già il fine ,  
 Le rose spuntano  
 Già tra le spine ,  
 Ornarmi il talamo  
 Saprò d' amor.

Elisa... appressati  
 Alfin sei mia ,  
 Lieta quest' anima  
 Più non desia ,  
 Se potrem vivere  
 Solo all' amor.

## S C E N A II.

Alcuni amici della famiglia Viscardi, e detto.

- Coro** Condannò fatal sentenza  
Già Viscardi a morte orrenda;  
Ahi! che Elisa non l'apprenda  
E non muoja di dolor.  
Voi pietade, voi clemenza,  
Presso il Duca intercedete,  
E la vita salverete  
Alla figlia e al genitor.
- Rol.** ( Parmi già dell' infelice  
Ascoltar le grida, il pianto !..  
Già la veggio all'urna accanto  
Dell' estinto genitor !..  
Ahi! salvarti a me non lice,  
O mia Elisa, il padre amato,  
Ma del barbaro suo fato  
Io sarò vendicator. ) ( *partono* )

## S C E N A III.

Prigione — La volta è sostenuta da massicce colonne sulle quali vedonsi i nomi de' prigionieri scritti in varie guise. Alla destra dello spettatore havvi una piccola porta, e nel fondo una gradinata che mette all' ingresso maggiore del carcere. La scena è illuminata da una lampada che arde fuori di un arco chiuso da robusta inferriata, alla sinistra dello spettatore.

Il CANCELLIERE del Consiglio ghibellino esce dall' interno del carcere seguito da vari custodi con qualche fiaccola, attraversa la prigione ed esce per la piccola porta. Egli ha tra le mani la sentenza di morte che avrà letta ai condannati. Uscito costui, i compagni del VISCARDI incatenati vengono dall' interno della prigione.

- Coro I.** Perchè sì lenti passano  
G' istanti del dolore!..

- Quella che sempre celere  
Fredda ai mortali il core,  
La morte inesorabile  
Tarda per noi si fa!  
**Tutti** Ma le catene a frangere  
Bramata alfin verrà.  
Oh quante qui segnarono  
Vittime il nome loro!  
Oh qual fermezza d' animo  
Mostrarono al martoro!  
Questa parete a' posteri  
Di lor favellerà;  
E una pietosa lagrima  
Per lor si verserà.  
Venga la morte, e libere  
Di questo umano velo  
Or dal terreno esilio  
Vadan nostr' alme in cielo,  
Dopo il soffrir magnanimo  
Il premio avremo or or.  
Sorgi, e di tua giustizia  
Consolaci, Signor.

## S C E N A IV.

Detti e ROBERTO che viene dall' interno.

- Rob.** Così sarà — Del vivere  
Presso al confine omai  
Dell' avvenir le tenebre  
A' miei languenti rai  
Il ciel dirada... Uditemi  
Ei m' anima a parlar.
- Coro** Favella: già fatidica  
Aura in suo volto appar.
- Rob.** La mia progenie esanime  
Che sembra al suol protesa;  
Divien più chiara e fulgida,  
La sua beltà l' è resa,

Tornan sereni a splendere  
Della sua gloria i di.  
I miei nipoti esultino,  
Chè l'avo non falli.

Coro

I tuoi nipoti esultino  
Chè l'avo non falli.

Rob. e Coro

Se morrem, sulle nostre ossa  
Fiano sparsi e fiori e pianto,  
Fia narrato il nobil vanto  
Di chi intrepido spirò.  
Sì moriamo: all'innocente  
Non è orribile la morte —  
E quel petto è sempre forte  
Che la colpa non macchiò.

## S C E N A V.

Detti, ed un CUSTODE dalla piccola porta.

Cus. Per brevi istanti ottenne  
Favellare a Viscardi una donzella.

Coro Chi mai sarà?

Rob. Fia Elisa,

Me secolei lasciate.

( Il Custode parte, il Coro si ritira )

## S C E N A VI.

ROBERTO.

Figlia infelice!.. tu mi fai men forte...  
Sol per lasciarti m'è grave la morte!

## S C E N A VII.

Detto ed ELISA introdotta dal CUSTODE che chiude  
per di fuori.

Eli. Ah mio padre!..

Rob. Mia Elisa!..

Eli. ( Non reggo! )

Rob. A qual prezzo veder mi hai potuto?

Eli. Del mio pianto...  
Rob. Ildebrando hai veduto?

Eli. Io, sì  
Rob. Dove?

Eli. Al palagio.  
Rob. Il tuo piè

Quell'orribile soglia varcava  
E mia figlia un infame pregava?  
Tu nel covo del serpe o colomba?  
Per salvarti!

Eli. No, prima la tomba  
Rob. A me schiuder dovevi...

Eli. Presente

Pur vi stava Rolando.  
Rob. Innocente!!

Eli. Se' tu salvo se il nome qui apponi...

( Gli presenta un foglio, che scorso appena è  
da lui lacerato )

Rob. Da Ildebrando non vò che la scure.

Eli. Così dunque tua figlia abbandoni?  
Pensa quali m'attendan sciagure.

Rob. Sei Viscardi?

Eli. Ne ho l'anima forte!

Rob. Pria che sposa d'un empio?

Eli. La morte.

Rob. Ecco un toscco...  
Eli. T'intendo... non più.

( prendendolo )

A 2. Avrà in esso uno scudo virtù.

( Batte l'ora quarta del mattino, s'ode lugubre  
musica dall'esterno )

## S C E N A VIII.

Detti e Coro che viene dall'interno del carcere, di cui schiu-  
desi la gran porta: molte guardie con fiaccole entrano,  
e circondano i prigionieri. Il CANCELLIERE comparisce  
dall'alto della gradinata seguito dal CUSTODE.

Rob. L'ora suprema, abbracciami,  
Coro Omai pietosa morte

- Rob.** Vien le catene a frangere,  
Venga, morirò da forte.
- Coro** Ad Ildebrando i posterì  
Dovranno maledir.
- Rob.** Parti... mia figlia, intrepido  
Viscardi ha da morir.
- Eli.** Pria benedici all'orfana,  
Padre, in sì fier momento,  
E 'l tuo supremo accento  
Forza darà al mio cor.  
Muori sicuro, impavido,  
In me vivrà il tuo onor. (*s'inginocchia*)
- Rob.** Proteggi tu quest'orfana,  
Che al braccio tuo confido,  
Nel mar del mondo infido  
Tu guidala o Signor.  
La benedici, e incolume  
Serbi l'avito onor.
- Tutti** O ciel, che sei degli orfani  
Padre e conforto eterno,  
Il braccio tuo superno  
Difenda i nostri ancor.  
Li benedici, e incolumi  
Serbin l'avito onor,
- Eli.** Padre.. mio padre!
- Rob.** Figlia,  
Addio.
- Tutti** Sia fermo il cor. (*con entusiasmo*)  
(*Elisa è tratta fuori della minore porta, mentre gli altri escono per la porta grande*)

*Fine della parte seconda.*

## ATTO SECONDO PARTE SECONDA

Una camera nel palagio di ROLANDINO; nel fondo porta principale, da un lato porta minore, che mette ad una scala segreta.

### SCENA PRIMA.

ILDEBRANDO entra accompagnato da Ugo, si toglie il mantello: Ugo guarda intorno per la stanza.

- Ilde.** Lo splendor del suo sorriso,  
Del suo sguardo il vivo incanto,  
Rassereni il core affranto,  
Ed allieti il mio pensier.  
Del rival vittoria anelo,  
Che da stolto a me si oppone,  
La mia mente a lui l'impone,  
Gli fia legge il mio voler.
- Ugo** La tua mente a lui l'impone,  
Gli fia legge il tuo voler.  
Odi, già del convivio  
Ne appella lo splendor,  
Tra i suoni e i lieti brindisi  
È più gradito amor.
- Ilde.** Disparve il contento,  
È muto il mio core,  
Sol arder mi sento  
Di rabbia e furore!  
Vedrà quell'insano  
Risplendermi allato,  
L'oggetto adorato —  
L'altera beltà.  
Più fera più cruda  
Ancor della morte,  
D'entrambi la sorte  
Lo schernò sarà. (*entra*)

## S C E N A II.

ELISA dalla porta principale, introdotta da Ugo.

*Ugo* Qui vi sostate alquanto ;  
Fra poco ella verrà...

*Eli.* Di a lei che in pene  
Elisa qui l'attende...  
Di ch'è strale ogni istante all'alma mia...  
Di che se indugia io muojo di terrore.  
Va... non tardar... va per pietà s'hai core.  
( *Ugo esce e chiude* )

## S C E N A III.

ELISA sola.

- » Oh ciel, spento è mio padre !
- » In duro esiglio gemono i fratelli
- » E 'l feroce Ildebrando
- » Ardisce ancor la man tinta di sangue
- » Del genitore offrirmi !
- » Appo la suora di Rolando io vengo
- » Ospite occulta, sinchè il punto giunga
- » Onde fuggir da questo suolo...

( *Siede presso un tavolino, e scorge un foglio* )  
Ah! note

Son d' Ildebrando, a Roladin le scrisse. (*legge*)  
In tua magion qual tu m'inviti, all'ora  
Prescritta mi vedrai. Saggio è il consiglio:  
O cede alle mie nozze,  
O tratta Elisa in orrida prigione  
Del rifiuto avrà pena, e fia sicuro  
Ostaggio a render vani  
Degli arditi germani  
I rei disegni ostili... Ahi scellerati!..  
In qual rete fui presa!.. In ogni fibbra  
Scorrer mi sento un gelo—  
Me ognun tradisce, mi soccorri, o Cielo.

Se a te un padre morente la figlia  
Confidava nell'ora suprema  
L'innocente non fare che gema  
Vinta ai lacci di rei traditor.  
Tu quest'orfana guida, consiglia,  
Dei salvarla tu solo, o Signor.

( *rumore dalla scala* )

Ecco l'infame!.. Ah! padre,  
Degna di te son io.  
T'obbedisco, e dò fine al viver mio.  
( *Beve il veleno, e s'asside avvolta nel velo* )

## S C E N A IV.

Detta e ROLANDO dalla scala.

*Rol.* O mia Elisa, mia Elisa ?

*Eli.* Sei tu... Sei tu ?

*Rol.* Son io.

S'appressa il fine degli affanni nostri.  
Me stesso, il genitore,  
Te a vendicar m'appresto...  
Godrem perenne il riso della sorte,  
Non più angosce, ben mio, t'attende...

*Eli.* Morte!

*Rol.* Ah! che mi parli ?

*Eli.* Il ver.

*Rol.* T'inganni.

*Eli.* Ho letto...

( *Additando il foglio* )

*Rol.* Era vergato il foglio onde colui

Inerme qui traesse.

Un malvagio a punir con me ti vollì,

E' questo il mio mistero,

Tutto ora sai... Ti rassicura appieno.

*Eli.* È tardi.. nel mio sen serpe un veleno!

*Rol.* Ah! che mai, che mai facesti ?

*Eli.* Fuggir vollì un tradimento.

*Rol.* E me reo, crudel, credesti ?

*Eli.* Lo sembravi.  
*Rol.* O fiero evento!  
*Eli.* Del trionfo l'ora è questa,  
 Ah! egli vien!... (*schiodendosi l'uscio  
 segreto, comparisce Ild. che corre ad Elisa*)

## S C E N A V.

ELISA, ILDEBRANDO, ROLANDINO.

*Ild.* Elisa.  
*Rol.* Arresta.

Giunge per questa misera  
 L'irremeabil punto,  
 Ma di tue colpe al termine  
 Tu pur, tu pur sei giunto;  
 Te mille voci accusauo  
 Del soglio eterno al piè.  
 Tu di Viscardi il vindice  
 Ora conosci in me.

*Eli.* Vienti, crudele, a pascere  
 L'alma perversa e truce:  
 Qui tua novella vittima  
 Io lascerò la luce,  
 Già col veleno scorrere  
 Sento la morte in me.

Ma de' delitti l'ultimo

Questo sarà per te.

*Ild.* Rolando! e quale insania  
 Or la tua mente ha colto,  
 Pria che in me l'ira destisi  
 Vanne, mi lascia, o stolto.  
 Spari l'amico, il giudice  
 Ora paventa in me.

Di mie vendette il fulmine  
 Già guizza sopra te.  
 Non più, ti scosta.

*Rol.* Misero,  
 Hai da cadermi al piè.

*Ild.* ( Ah! che mai festi, incauto!..  
 Fidarmi a lui poteva?  
 Di tradimenti il genio  
 Crederlo pria doveva:  
 Qual turbamento insolito  
 Ora si desta in me! )  
 Depon quel ferro, o tremami,  
 Trema, fellon, per te.

*Rol.* No, scontar dei le lagrime,  
 Il sangue ch'hai versato,  
 Di usarpatore estranio  
 Strumento abominato!  
 È per tua colpa, o barbaro,  
 Costei rapita a me.

La terra, e 'l ciel domandano  
 Vendetta contro te!

*Eli.* Inchina a me dall'etere,  
 O padre mio le ciglia  
 Deh! tu raccogli l'anima,  
 Di sventurata figlia:  
 Grazia dal nume implorale  
 E vivrà... ognor... con te.

Addio... Rolando... spegnersi  
 Sento la vita in me! (*muore*)  
*Rol.* » Mori. (*ferisce Ildebrando*)

## S C E N A U L T I M A.

UGO, GUARDIE, DONNE.

*Ild.* » Fellon!! (*muore*)  
*Donne* » Soccorrasi.  
 (*Affollandosi attorno ad Elisa*)

*Guar.* » È tardi.  
*Rol.* » Ahi più non è!

F I N E.

( Ah! che mi fedi, fangoso...  
 Istante a lei potrei?  
 In tradimento il genio  
 Questo par dover  
 Quel tradimento insidioso  
 Ora si desta in noi  
 Ippon quel fero, o fangoso,  
 Torna, l'elion, per le

No, sciamar del la lagrima,  
 Il sangue ch'hai versato,  
 Di un'apoteo estatica  
 S'è venuto abbandoato  
 E per far colpo, o barbare,  
 Costi rapiti a noi  
 La terra, o l'ciel domandano  
 Vendetta contro noi

Invidia a me dall'aria  
 O padre mio le ciglia  
 Dell' in raccogli i angui  
 Di scolorata lagrima  
 Caria del nome implorato  
 E vivrai... ognor... con te  
 Addio... Rollando... spegnersi

Sentì la vita in me ( amore )  
 e Morì ( senza Aldebrand )

SCENA ULTIMA

Leo, Giacomo, Horatio

( Felice U. amore )  
 e Rosanna

( Appuntato d'ora in là )

Guar. E l'ora  
 Ah! più non è!

FINE